

UN SITO DI RICERCA

Dove morì il nonno alla Grande Guerra? Lo dice il Centro Studi

di PIERO LOTITO

— MILANO —

COME UNO SMISURATO palazzo dei congressi, dove 150 mila persone (in un anno) entrino ed escano discutendo, informandosi e confrontandosi su una sola materia: la guerra mondiale 1914-1918. Così è il sito www.lagrandeguerra.net, fondato due anni fa da Alessandro Gualtieri, 44 anni, farmacista mancato per pochi esami e con una grande passione per l'informatica. Ma il più forte trasporto di questa ancor giovane persona, che lo scopri in occasione d'una visita a un museo sulla Marmolada, è appunto per la Grande Guerra, «un avvenimento - dice Gualtieri - che segna l'inizio del vivere contemporaneo, spesso sottovalutato e subordinato alla seconda guerra mondiale». I primi risultati del sito informatico furono talmente confortanti, che Gualtieri fu contattato da nume-

rosi studiosi del periodo, quali il colonnello Stefano Basset, direttore del Museo Nazionale Storico degli Alpini di Trento, il generale Tullio Vidulich, lo storico Siro Offelli e altri. Anche il Museo della Grande Guerra di Canove (Asiago) si interessò alla nuova opportunità.

INVESTIGAZIONE
Una vecchia fotografia o una medaglia: da un semplice indizio la storia di un soldato

IN BREVE TEMPO quegli studiosi divennero collaboratori di un nascente Centro Studi Informatico "La Grande Guerra", che oggi raccoglie, pubblica e divulga notizie, informazioni, ricerche e iniziative sul primo conflitto mondiale. La struttura (Gualtieri è coadiuvato da Giancarlo Albertin, esperto di recupero di reperti) interviene anche in soccorso di quanti, ritrovando in casa un solo brandello di memoria - una vecchia fotografia, una medaglia - abbiano il desiderio di sapere di più su un caduto della Grande Guerra: il motivo e ogni circostanza della decorazione, per esempio. In questi ca-



È il 13 maggio 1915: a Milano una gran folla pone una corona sul monumento a Garibaldi

si, il Centro attiva tutti i suoi membri, i quali attingono ciascuno alle proprie specifiche conoscenze (si tratta spesso di avviare ricerche anche negli archivi ministeriali), e il richiedente riceve una risposta la più completa possibile. Al sito (www.csigrande.guerra.it) arrivano domande da tutta Italia e anche dall'estero. «Sto aspettando dal Texas - dice Gualtieri - il diario di un nostro fanto: il nipote, americano, non riesce a leggerlo».

Dal Canada i nipoti volevano sapere: il vecchio caporale era morto sull'Altopiano

— MILANO —

UN NOME e un cognome, qualche data. In mano a una famiglia di italiani emigrati in Canada non c'era di più. Ma quei pochi elementi sono stati sufficienti al Centro Studi Informatico di Alessandro Gualtieri per risalire alla sfortunata vicenda di Domenico Antonio Rulli, caporale del 125° Reggimento Fanteria Distretto Militare di Chieti, morto a 30 anni in azione di guerra l'11 luglio 1916 sull'Altopiano di Asiago, con ogni probabilità sul monte Rasta. Nello scorso agosto, i nipoti Bonnie e Dan del caporale vennero in Italia per partecipare a una semplice, intensa cerimonia sull'Altopiano, davanti al Museo della Guerra 1915-1918 di Canove, durante la quale, ricostruiti gli eventi di cui il reggimento di Rulli fu protagonista, il presidente della locale sezione Fanti consegnò loro una copia del diario di guerra del 125°. È un esempio del lavoro che svolgono i collaboratori (storici, cartografi, ufficiali in congedo) del centro Studi informatico "La Grande Guerra".